

# *Domenica della Santissima Trinità*

## *anno B*

**30 maggio 2021**

*Dalla lettera di Paolo ai Romani*

Fratelli e sorelle, tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!».

Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

Parola di Dio

*Dal Vangelo secondo Matteo, al capitolo 28*

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.

Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono.

Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

### **2021 omelia della domenica della S. Trinità anno B**

**29 maggio 2021**

Omelia

Ci è sembrato bello e significativo che la Chiesa— dopo la conclusione del periodo pasquale dell'anno liturgico ci chiami nella ripresa del tempo ordinario a riflettere sul grande mistero della Trinità.

La vita cristiana si svolge tutta quanta nel segno e in presenza della Trinità. All'alba della vita, siamo stati battezzati «nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo». E lungo tutta la nostra vita siamo sorretti e immersi nell'amore di Dio.

Abbiamo alle nostre spalle un anno doloroso, pesante, in cui abbiamo sentito la vita nostra e dei nostri cari minacciata dall'ombra della morte, da una morte improvvisa portata dal morbo del Covid che ha modificato radicalmente i ritmi del nostro vivere, a guardarci da un rapporto con gli altri non vigilato, a rinchiuderci molto di più in casa. Abbiamo tutti più o meno avvertito la fuggevolezza della vita. Sono sentimenti personali che hanno più o meno consapevolmente inciso sul nostro cervello e sul

nostro sentire e talora provocato angoscia se non paura. Ma non vi è dubbio che ci abbia fatto comprendere l'unità del genere umano.

Oggi tutti noi vorremmo dimenticare, gioire della vita senza paura e timori e respirare a fondo la libertà di godere di ogni aspetto del vivere, del godere della festa, del sentirci parte di una folla, di godere di un incontro libero di ogni attimo della nostra giornata. Godere del sentirci restituiti a noi stessi.

Ed ecco che la Chiesa ci chiama a riflettere sulla Trinità, su una vita che ha bellezza e profondità se avviene nel respiro dell'amore di Dio, se colta nella ricchezza dello Spirito che rende larga aperta la nostra "anima" alla bellezza, alla condivisione, ad un mondo non segnato dalla miseria, dall'ingiustizia, dalla mancanza di libertà che viene dalla fame e da tutto ciò che limita le possibilità di vivere in pienezza. Forse la pesante avventura del covid dovrebbe portarci ad interrogarci sulla nostra vita e sulla vita della nostra società, del mondo tutto e noi cristiani dovremmo aiutarci a pensare in modo nuovo, più in sintonia con il Dio di amore.

Cosa significa questa parola piuttosto misteriosa della Trinità che questa domenica celebriamo e festeggiamo? Significa molto semplicemente che Dio Padre, Figlio e Spirito santo sono i tre volti di Dio, dell'unico Dio.

Dio è padre e madre: da Lui proviene tutto ciò che è, Dio è all'origine di ogni cosa buona e bella; Dio è amore verso ogni creatura ed è – come diceva don Michele – colui che attende il ritorno della sua creatura, Colui che tutto raccoglie ed accoglie perché nulla vada perduto

**Gesù – il Figlio-** è l'immagine visibile del Dio invisibile – come dice S. Paolo. E' Lui che ci ha rivelato il volto di Dio come amore sino alla fine, Egli è l'incarnazione di Dio, in Lui Dio si è fatto carne. Il modo di essere, di operare, di sentire di Dio è il modo di essere, di operare, di sentire di Gesù. Egli è la via al Padre. *Chi ha visto me* – dice Gesù nel vangelo di Giovanni – *ha visto il Padre*. In Gesù noi abbiamo visto il vero volto di Dio: non un Dio despota, padrone incomprensibile, lontano dall'uomo, ma il Dio amico, che chiama l'uomo a condividere tutto con Lui, ad essere una cosa sola con Lui.

E Dio si comunica a noi nello **Spirito**, che come dice Paolo nel passo della lettera ai Romani che abbiamo letta, ci guida. È lo Spirito, infatti, che ci sospinge, che nutre la parte più grande, più buona, ciò che di divino è stato seminato in noi. E' lo Spirito che ci conduce al Padre, che ci fa entrare in comunione con Dio, che ci fa sentire vicino ogni uomo, vicina ed amata tutta la creazione. E' il volto di Dio che si fa vicino a noi, che si fa intimo a noi più di noi stessi.

Sorretti dallo Spirito noi possiamo intuire qualcosa dell'infinito mistero di Dio, consapevoli che Dio è così grande, così infinito, che, come l'emorroissa del Vangelo, possiamo solo, per così dire, sfiorarne la veste.

Nel Vangelo, che oggi abbiamo annunciato, Gesù risorto parla ai suoi discepoli, parla alla Chiesa, nata dalla croce, nata dall'amore non trionfante, ma crocefisso, nata dall'amore che sconfitto risorge, che conduce l'uomo al di là della sua pochezza, al di là della morte per renderlo sempre più immagine di Dio.

Gesù ai suoi discepoli, a noi, dice di avere ricevuto potere dal Padre e in nome di questo potere egli manda i suoi a fare suoi discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito santo.

Di che potere si tratta? Di un potere quale detengono le istituzioni religiose o civili di questo mondo? Il potere che Gesù ha ricevuto dal Padre e che comunica ai suoi discepoli è un potere luminoso spirituale, che viene dall'alto e che conduce l'uomo a pienezza. *“A quanti lo hanno accolto, che hanno accolto Gesù – dice l'evangelista Giovanni – ha dato il potere di diventare figli di Dio”*

E quando Gesù lascia ai suoi discepoli il mandato, il comando di battezzare tutti i popoli nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito santo cosa intende? Per secoli molti missionari hanno inteso questo comando in modo letterale ed hanno inteso che il loro compito fosse quello di amministrare il maggior numero possibile di battesimi e di sacramenti. Ma il battesimo non è un rito esterno, che di per sé salva, che sottrae l'uomo alla vanità all'insensatezza della vita. Il battesimo è essere immersi nell'amore di Dio, consiste nella costante immersione di ogni uomo nel mistero di Dio. Il battesimo che abbiamo ricevuto è solo l'inizio del cammino che ci conduce da una vita carnale, chiusa nel proprio particolare, nell'adesione agli istinti e agli egoismi, ad una vita più ampia, più grande, più buona.

Il cristiano è colui che è chiamato a battezzare tutta la realtà in cui vive, a far sì che nella società piccola, quella della famiglia e in quella più ampia dell'ambiente, dello stato in cui è inserito, crescano i grandi valori della comunione, della solidarietà, dell'amicizia degli uomini tra di loro, della cura dei più deboli e dei più poveri.

Sentiamo tutti quanto sia necessario partecipare al grande mistero di amore, di trasfigurazione della nostra vita, ad essere capaci di avere in noi il modo di pensare, di sentire, di agire, di Dio, quali abbiamo colto nel nostro Signore Gesù.

L'opera di battezzare tutta la realtà, a cominciare da noi stessi, dalla Chiesa in cui siamo inseriti, dalla comunità umana, dalla società in cui viviamo, non è mai compiuta. Costantemente dobbiamo vegliare perché il nostro cuore non si immiserisca, perché non si facciano brevi i nostri orizzonti, perché il nostro mondo non diventi piccolo piccolo, chiuso allo sterminato mondo di Dio.

Invochiamo dunque l'aiuto di Dio perché ci renda davvero discepoli di Gesù, e ci renda aperti all'opera del suo Spirito, perché trasformi il nostro cuore e ci sostenga nella ricerca di nascere a vita

nuova, quella vita di amore sino alla fine, che Gesù ha voluto per noi, nella fiducia che come dice il Signore ai suoi amici: "Io sarò con voi sino alla fine del mondo".